

Per una nuova democrazia della Terra di Giuseppe De Marzo, anno 2009, seconda edizione gennaio 2011 Ediesse Edizioni.

La crisi attuale mette in luce l'insostenibilità politica e sociale di un modello di sviluppo che ha dimostrato la sua inadeguatezza e che pone domande forti, legate alla sopravvivenza stessa dell'uomo sul pianeta. Domande come: esiste un'alternativa al modello capitalista? è realizzabile migliorare la vita di miliardi di persone tenute ai margini? si può coniugare l'economia con la difesa dell'ambiente? è possibile sperimentare un nuovo patto sociale e ripensare le forme della rappresentanza? Dall'America latina all'Asia, all'Africa, a molte comunità e territori del Nord del mondo i conflitti ambientali e sociali hanno creato le condizioni per la formazione di una risposta nuova che, a partire dalla democrazia deliberativa e dalla responsabilizzazione collettiva, lavora alla costruzione di un nuovo paradigma di civiltà, fondato sul buen vivir – cioè su una vita in armonia con la natura, della quale tutta la comunità è parte – che è oggi tra i principi fondanti delle Costituzioni della Bolivia e dell'Ecuador. Educazione popolare, autogoverno, orizzontalità, giustizia sociale, mutualismo, creatività e decolonizzazione del potere sono gli strumenti e le pratiche che l'ecologismo dei poveri utilizza per costruire una democrazia della Terra.

Dal sito www.ilmanifesto.it
di Roberto Zanini

Il libro di De Marzo ha l'originalità della proposta e la struttura della piccola miniera: di informazioni sul continente Latinoamericano, che più di ogni altro ha fatto per l'accumulazione originaria del capitale (gli indios morirono a milioni per estrarre i minerali con cui i re cattolici arricchirono i banchieri proto-capitalisti), di nessi tra lotte nel globo (dall'acqua in Bolivia al gas flaring in Nigeria), di analisi sulla riallocazione della governance globale verso quella che l'autore definisce "una democrazia della Terra". Un potere disperso verso il basso per il quale voto e consenso non sono sempre sinonimi, non teso verso lo spasimo della crescita ma verso la tutela di diritti e doveri antagonisti a quelli connessi a produzione e consumo. Uno dei motivi della ricchezza del libro è che De Marzo – firma che i lettori de Il Manifesto conoscono – si è consumato le scarpe camminando per anni nei luoghi delle resistenze sociali (e non sempre ben accolto: ricordiamo l'arresto in Ecuador). Oltre che attivista, economista o giornalista è in sostanza un testimone. Ciò di cui c'è grande bisogno.